

ANTONI GAUDÍ

(1852-1926)

L'ARCHITETTO DI DIO

A monochromatic blue-toned portrait of Antoni Gaudí, showing him from the chest up. He has a full, dark beard and mustache, and is looking slightly to the left of the camera. He is wearing a dark, textured jacket over a light-colored shirt and a dark tie.

ASSOCIAZIONE CANONICA ANTONI GAUDÍ
BARCELONA 2024

ANTONI GAUDÍ

(1852-1926)

L'ARCHITETTO DI DIO

ASSOCIAZIONE CANONICA ANTONI GAUDÍ
BARCELONA 2024

© Deposito Legale B 2927-2025

© Deposito Legale B 2927-2025

È vietata la riproduzione totale o parziale di questa pubblicazione con qualsiasi mezzo o procedura senza l'autorizzazione dell'Associazione Canonica Antoni Gaudí.

ASSOCIAZIONE CANONICA ANTONI GAUDÍ

info@beatificaciogaudi.org

www.beatificaciogaudi.org

CREDITI

I curatori di questo opuscolo sono

Armand Puig i Tàrrach e Francesc Torralba Roselló

INDICE

1. Portico	4
2. Note biografiche	7
3. La spiritualità di Gaudí	12
4. La bellezza e le fonti di ispirazione: Bibbia, liturgia, natura	18
5. La pratica delle virtù cristiane	24
6. La via del misticismo	30
7. Epilogo	34

1. PORTICO

Il 7 novembre 2010, Papa Benedetto XVI consacrò l'altare e la Basilica ancora incompiuta della Sagrada Família e presentò al mondo l'opera più emblematica del servo di Dio Antoni Gaudí i Cornet (1852-1926). Allo stesso tempo, il Santo Padre commemorò la figura del suo autore, riconosciuto a livello mondiale per il suo contributo nel campo dell'architettura e ne elogiò la vicinanza alla Parola di Dio, alla liturgia e alla natura, che hanno ispirato la sua opera. Alcuni anni prima, nel 1982, Giovanni Paolo II era stato il primo Papa a visitare la Sagrada Família e aveva affermato che la Basilica comunicava fin già dai suoi inizi tutta la sua forza espressiva.

Sulla base dell'opuscolo che l'Associazione per la Beatificazione di Antoni Gaudí aveva pubblicato e della documentazione raccolta ai fini della stesura della "positio", l'Associazione Canonica per la Canonizzazione di Antoni Gaudí fondata nel dicembre 2023 dal Cardinale Joan Josep Omella, Arcivescovo di Barcellona, desidera offrire a tutti i devoti e simpatizzanti della causa della proclamazione della santità di Gaudí l'opuscolo che si trova adesso nelle mani di chi legge. Lo fa sapendo che molte persone, nel passato come nel presente, hanno considerato Gaudí un uomo che praticava le virtù cristiane e la cui vita è stata un esempio. Il cosiddetto "architetto di Dio" riunisce nella sua persona capacità tecniche talmente straordinarie da farne un genio dell'architettura al di là del suo

tempo che attraverso la sua opera manifesta un'esperienza spirituale, che lo ha portato a vivere un sentimento religioso tipico dei mistici.

La pietà è essenziale nello spirito di Antoni Gaudí. L'ammirazione davanti all'opera del Creatore, il sentimento di piccolezza davanti a Dio e di riverenza davanti a ciò che è sacro, sono elementi che caratterizzano la sua persona e la sua opera. D'altra parte, Gaudí fu un genio e quindi un creatore, e la creazione è un'opera dell'amore, che é in quanto tale portatore di novità e forza diffusiva. In Gaudí questo amore è rivolto a Dio, anche se egli è ancora coinvolto nella storia umana attraverso la bellezza, nella quale Dio gli ha concesso di eccellere. La sua grande opera, la Sagrada Família, è un inno alla Trinità dei cieli (Padre, Figlio e Spirito Santo) e alle tre persone sulla terra (Gesù, Maria e Giuseppe). In quanto tempio espiatorio è il frutto delle piccole offerte di una moltitudine di persone, di origini e culture molto diverse, attratte dall'umile bellezza di una chiesa che è una grande lode al Creatore.

Questo opuscolo vuole presentare la dimensione cristiana, profondamente spirituale, di una figura che ha lasciato un esempio di vita santa, valido per la cristianità e per ogni persona di buona volontà, e che dovrebbe essere invocato, se la Chiesa lo giudica tale, come nostro intercessore presso Dio.

Barcellona, 10 giugno 2024
Anniversario della morte del Servo di Dio



2. NOTE BIOGRAFICHE

Antoni Gaudí i Cornet era figlio di Francesc Gaudí i Serra, originario di Riudoms e calderaio di professione, e di Antònia Cornet i Bertran, originaria di Reus, anch'essa di una famiglia di calderai. Nacque a Reus il 25 giugno 1852 e il giorno successivo fu battezzato nella parrocchia di San Pietro Apostolo di quella stessa città. Morì a Barcellona, presso l'Ospedale della Santa Croce, il 10 giugno 1926, dopo essere stato investito da un tram tre giorni prima.

Gaudí era il più giovane di cinque fratelli. La maggiore, Rosa, morì giovane e lasciò una figlia, anch'ella di nome Rosa, nipote di Gaudí. Il secondo, Francesc, era medico e morì altrettanto giovane. Gli altri due, Maria e Antoni, morirono quando erano ancora molto giovani. Antoni Gaudí visse a Reus fino all'età di sedici anni (1868), quando si trasferì a Barcellona con suo fratello. Sua madre morì nel 1876. Studiò architettura nella capitale catalana ed esercitò la professione di architetto fino alla morte; gli ultimi dodici anni si dedicò anima e corpo alla costruzione del suo capolavoro: la Basilica della Sagrada Família.

Durante la sua infanzia trascorsa a Reus, con frequenti soggiorni nel paese di Riudoms, in particolare nella villa chiamata "Mas de la Calderera", Gaudí mostrò un grande interesse per la natura e le sue forme. L'immaginazione di Gaudí

deve molto alla sua osservazione costante di alberi e pietre, piante e rocce, trame e colori della natura. Dirà poi, da architetto, che la natura fu la sua maestra. Gaudí, da bambino e da adolescente, trascorrevva molto tempo visitando le strade dei sobborghi di Reus e di Riudoms osservando le forme della natura. Contemporaneamente compie gli studi secondari presso il Collegio dei Padri Scolopi di Reus, dove da subito gli viene riconosciuta una profonda inclinazione per la geometria e il disegno.

Gaudí ricorderà costantemente durante tutta la sua vita che fu un appassionato di geometria e di conseguenza un architetto. E lo dimostrò nelle opere presentate durante i suoi studi alla Scuola di Architettura di Barcellona, dove si laureò nel 1878. Già a quel tempo il suo stile era così unico e visionario, influenzato dalle forme del gotico catalano e dalle forme della natura, che uno dei suoi insegnanti, Elies Rogent, esclamò il giorno della sua laurea: "Oggi diamo il titolo a un pazzo o a un genio!".

Il novello architetto iniziò a lavorare intensamente su vari progetti. Voleva farsi un nome e oltretutto doveva contribuire alla debole economia familiare. Tuttavia, la sua grande occasione arrivò nel 1883. Provvidenzialmente, ricevette da Josep Maria Bocabella, fondatore dell'Associazione dei Devoti di San Giuseppe, l'incarico di continuare la costruzione della Basilica della Sagrada Família, un progetto che avrebbe definito la sua carriera e che avrebbe portato

avanti fino alla morte. Per più di quarant'anni la Sagrada Família fu il sogno di Gaudí, un sogno che sarebbe andato crescendo dentro e fuori di lui, sia spiritualmente che architettonicamente.

Le opere di Gaudí, sia civili che religiose, si susseguirono con un ritmo serrato e pieno di avversità. Progettò così il Palau Güell (1888), un edificio ricco di cromatismo, per il suo mecenate Eusebi Güell, che lo volle come simbolo della Prima Esposizione Universale di Barcellona. E contemporaneamente lavorò per il sacerdote Sant'Enrico de Ossó al convento e alla scuola delle teresiane di Ganduxer, un edificio austero e altamente spirituale, che incarna gli insegnamenti di santa Teresa di Gesù. Le pulsioni interiori del suo cuore, che lotta per avvicinarsi a Dio, l'enorme carico di lavoro, le difficoltà che incontra ad Astorga e la morte di uno dei suoi mentori, il vescovo di Astorga e concittadino di Reus, Joan Baptista Grau, che lo aveva introdotto alla liturgia della Chiesa, portano Gaudí a interrogarsi sul senso profondo della sua vita. Durante la Quaresima del 1894, un digiuno eccessivo lo conduce sulla soglia della morte. Lo salverà l'intervento di Josep Torras i Bages, futuro vescovo di Vic, suo principale mentore, insieme ai padri della chiesa di San Filippo Neri, con i quali si confessava. In quell'anno, il 1894, Gaudí attraversa una crisi di crescita spirituale che alla lunga si dimostrerà benefica poiché lo farà camminare con passo fermo verso la santità.

Nel 1898 Gaudí, che ha continuato a lavorare alla Sagrada Família, inizia un periodo di grande attività. Ritrova con forza la presenza di Dio in lui e la sua architettura è piena di riferimenti cristiani, soprattutto di croci, come quelle che coronano il palazzo di Bellesguard, la Casa Batlló, i tetti della Pedrera e l'ingresso del Park Güell. E intanto costruisce le Scuole della Sagrada Família (1909), che paga di tasca propria, affinché i figli degli operai ricevano un'educazione cristiana e civica, e si scongiuri così la violenza sociale. I simboli cristiani sono sparsi in tutta la città e la sua architettura li integra attraverso un'arte incomparabile e un'architettura unica, che suscita ammirazione e attrae per la sua forza. Ma dagli anni 1912-1914, morta la nipote Rosa, Gaudí interrompe tutto, anche il grandioso intervento nella Cattedrale di Maiorca, dopo la morte dell'amico vescovo Pere Joan Campins, così come la cripta della chiesa della Colonia Güell, con i lavori interrotti dalla grave malattia del suo amico e mecenate Eusebi Güell. E si concentra completamente sulla Sagrada Família. Ora la sua esclusiva preoccupazione sono i modelli delle navate, la facciata della Natività, gli studi sulle campane, i mosaici sulle sommità delle torri, senza dimenticare però gli umili lampadari e le lampade, che egli stesso modella per la cripta della Sagrada Família.

Nel novembre del 1925 Gaudí smette di vivere al Park Güell e si trasferisce nel suo laboratorio alla Sagrada Família. Lui, che ha vissuto per Dio, ora si stabilisce presso la sua casa. La torre di San Barnaba brilla già nel cielo di Barcellona e i

marinai possono già vederla da lontano. È una della diciotto torri, ma è il simbolo di ciò che verrà, della nuova Gerusalemme che sale verso il cielo. Gaudí, uomo dallo stile di vita austero, si isola quindi da tutto ciò che poteva distrarlo dal suo unico obiettivo. Le sue forze diminuiscono e tutto in lui si rivolge verso Dio. L'architetto, che continua a recarsi ogni giorno alla chiesa di San Filippo Neri, vicino alla cattedrale di Barcellona, viene investito da un tram nel pomeriggio del 7 giugno 1926, nella Gran Via de les Corts Catalanes, vicino alla Plaça de Tetuan. Viene preso per un senzatetto e portato quindi all'ospedale dei poveri della città, l'Ospedale della Santa Croce. Le sue condizioni sono molto gravi e tutta Barcellona è commossa dall'incidente. Infine, dopo un "Amen" ripetuto tre volte, Antoni Gaudí muore nel pomeriggio del 10 giugno. Ha circa settantaquattro anni. Molte persone vengono ad onorare il suo corpo esposto e lasciano una testimonianza scritta del loro affetto. Il corteo funebre, semplice nella forma e massivo in termini di partecipazione, attraversa le strade di Barcellona e rappresenta l'espressione della voce del popolo: "È morto un santo!" I resti di Gaudí riposano nella cappella della Nostra Signora del Carmine, nella cripta della Sagrada Família.

3. LA SPIRITUALITÀ DI ANTONI GAUDÍ

Tre sono le intelligenze che convergono nella persona di Gaudí. La prima è l'intelligenza dello spazio, che lo predispone a innovare nei calcoli e ad immaginare, prima di realizzarli, gli spazi interni ed esterni delle sue opere. La seconda è l'intelligenza logica e matematica, che lo rende particolarmente adatto al calcolo delle figure geometriche. La terza è l'intelligenza spirituale, che gli permette di entrare nei misteri cristiani attraverso la forza dei simboli della religione dei discepoli di Cristo.

Si tratta di tre intelligenze che si intersecano e si completano a vicenda. L'intelligenza più decisiva è però la terza. La forza trainante del genio creativo di Gaudí è l'amore spirituale, un amore rivolto a Dio e al prossimo. Per questo motivo il principale punto di riferimento della Sagrada Família è la nuova Gerusalemme, che è orientata verso Dio. Nel versetto 21.2 dell'Apocalisse leggiamo: "Allora vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo". Ebbene, Gaudí ha costruito una grande chiesa che sale verso il cielo e che evoca la città di Dio.

Nella Sagrada Família tutto è verticale, tutto sale, tutto tende verso l'alto. Le diciotto torri costruiscono nel centro della città un messaggio di speranza cristiana, visibile a tutti i cittadini e aperto alle generazioni future. La verticalità della Basilica, che punta dalla terra verso il cielo, è molto più rilevante dell'orizzontalità. Gaudí desidera che i pellegrini e i visitatori della Sagrada Família, contemplandola, si elevino essi stessi dalla loro condizione terrena verso Dio. Infatti, in tutte le sue opere, da quelle più piccole ai grandi progetti architettonici, Antoni Gaudí vuole aiutare gli uomini a elevarsi verso l'Infinito.

La spiritualità di Gaudí e la sua vita interiore si nutrono dei fondamenti del cattolicesimo. Ed è proprio questa spiritualità, caratteristica di una persona che non ha studiato teologia in un centro accademico, ma che vive i misteri della fede, quella che egli esprime nelle sue opere. La fede cattolica, che Gaudí visse con naturalezza, senza complicazioni intellettuali, soprattutto dopo il 1894, si irradia nella sua architettura. I suoi edifici attingono alla fonte del simbolismo cristiano. L'architettura è posta al servizio del simbolo e il simbolo si traduce in forme plastiche di straordinaria bellezza. Tutto ciò che Gaudí tocca diventa bello, partecipa della bellezza di Dio, perché alla radice della sua creatività ci sono i misteri cristiani e le loro espressioni simboliche.

La spiritualità di Gaudí si basa sui principi della fede cattolica, come espressi nel Catechismo della Chiesa, sulla

partecipazione ai sacramenti, soprattutto alla Messa e alla Comunione quotidiana e al sacramento della penitenza, e sulle pratiche devozionali, soprattutto quella del Rosario dedicato a Maria, la Madre di Dio, e quella della Via Crucis. D'altra parte, la sua spiritualità è profondamente liturgica. Gaudí segue i ritmi dell'anno liturgico, soprattutto dei cosiddetti "tempi forti" (Avvento, Quaresima e Pasqua), e partecipa con entusiasmo al Triduo Pasquale e al Natale. Segue anche i digiuni quaresimali e ha sempre pronta una preghiera o una giaculatoria, soprattutto quella riferita alla Sacra Famiglia: "Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il mio cuore e la mia anima".

Gaudí non ci ha lasciato alcun documento delle oscillazioni spirituali che provava. Non ci ha lasciato in eredità alcuna "Storia dell'anima", come Santa Teresa del Gesù Bambino, né un "Diario dell'anima", come quello di Papa Giovanni XXIII. Non ci resta quindi che indagare il suo cammino spirituale attraverso la sua opera, la sua storia, i suoi comportamenti, le testimonianze su di lui e gli influssi ricevuti dalle persone e dalle letture. Tra le persone sono da citare i tre amici vescovi (Torras i Bages, Joan Baptista Grau e Pere Joan Campins) che abbiamo già citato nella nota biografica, e alcuni presbiteri: San Josep Manyanet, fondatore della Congregazione dei Figli del Sacro Famiglia, il poeta Jacint Verdaguer, principe delle lettere catalane, e il gesuita e pensatore Ignasi Casanovas, fondatore della Biblioteca Balmes. Gaudí apparteneva al gruppo degli intellettuali catalani del

suo tempo e da giovane partecipò attivamente a numerose escursioni scientifiche. È d'obbligo inoltre sottolineare la sua amicizia con il poeta Joan Maragall.

Tra le letture che alimentano la sua spiritualità dobbiamo citare la Bibbia e tre opere principali. Gaudí lesse le Sacre Scritture in latino e spagnolo (la Bibbia di Torres Amat), *L'Année liturgique*, opera di Don Prosper Guéranger, in francese, e il Messale Romano e Cerimoniale dei Vescovi, in latino. Le basi della vita spirituale di Gaudí furono poste dal *Catecisme de la Doctrina Cristiana*, scritto dall'arcivescovo di Tarragona Josep Domènec Costa i Borràs, che Gaudí imparò molto probabilmente quando fece la prima comunione a Reus e che motiva i temi che Gaudí scelse per la facciata della Gloria. Uomo colto ed educato, Gaudí si limitò a leggere, negli ultimi anni della sua vita, opere religiose sulla vita di Gesù, sui suoi miracoli e i Vangeli. Va ricordato che le tre facciate della Sagrada Família sono dedicate ai tre misteri della vita di Gesù: l'incarnazione (facciata della Nascita), la redenzione (facciata della Passione) e la parusia (facciata della Gloria).

Esiste quindi un legame molto stretto tra ciò che Gaudí visse interiormente e la sua opera architettonica. Ad esempio, l'uso che Gaudí fa del Catechismo della sua infanzia mostra come la Sagrada Família sia una catechesi, fatta di pietra viva, dei misteri cristiani. Gaudí colloca le pale d'altare all'esterno della Basilica, sulle tre facciate, che diventano così

grandi spiegazioni dei misteri della vita di Gesù Cristo. L'intera Basilica infatti è un libro aperto, un Vangelo in pietra, che ha come elemento centrale il tema centrale della Trinità. Tutto ruota attorno al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, ma anche ai sacramenti e alla Chiesa come popolo di Dio e come sacramento di salvezza. La spiritualità di Gaudí anticipa quindi quello che sarà il Concilio Vaticano II. Ne è precursora. D'altra parte, il fondamento metafisico dell'opera di Gaudí è la metafisica cristiana. Gaudí vi arriva tramite la sua guida spirituale, il dottor Josep Torras i Bages, vescovo di Vic, e il padre Ignasi Casanovas, che si ispirano entrambi al pensiero di San Tommaso d'Aquino e agli scritti di Jaume Balmes, autore molto stimato da Gaudí. Inoltre, il vescovo Campins e l'ambiente maiorchino dell'inizio del XX secolo indussero Gaudí a leggere alcune opere del beato Ramon Llull mentre visse a Palma. Tommaso d'Aquino e Ramon Llull costruiscono entrambi delle sintesi teologiche, diverse tra loro ma di grande forza intellettuale, che si riflettono in alcune scelte e idee di Gaudí. Così, il desiderio di totalità nell'architettura, tipico di Gaudí, trova un parallelo nel pensiero teologico e filosofico di Llull, anch'esso di natura olistica. Inoltre, la corrispondenza tra Dio e la creazione equivale al rapporto tra l'invisibile e il visibile. La realtà si comprende quando l'essere umano comprende che Dio comunica con lui attraverso l'opera creata. Ecco perché Gaudí dirà che la natura, la creazione, è la sua maestra.

La spiritualità di Gaudí passa attraverso la sua vocazione ad esprimere plasticamente l'opera di Dio. Si sente chiamato a costruire un'opera architettonica impregnata di simbologia cristiana per rendere visibile e manifestare la grandezza della fede nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo. Per questo il Credo o Simbolo della Fede occupa la parte più visibile della facciata della Gloria, come segno di ciò che la Basilica della Sagrada Família è e vuole essere: un'architettura cristiana, ispirata all'arte gotica ma portata alla perfezione. Gaudí sentì la chiamata di Dio ad esprimere i misteri cristiani attraverso la sua architettura, a partire da un'esperienza spirituale interiore forte di questi misteri. Come scrisse lo stesso Gaudí nel *Manoscritto di Reus*, redatto nell'estate del 1878, una grande chiesa "deve ispirare il sentimento della divinità, con le sue infinite qualità e attributi". Gaudí vivrà questo sentimento con tutte le sue forze e saprà trasmetterlo. La Sagrada Família è una combinazione unica di spazio verticale e profondo, e allo stesso tempo umanizzato, dove la persona si sente piccola ma non schiacciata. La maestà di Dio non distrugge l'essere umano. Anzi, al contrario, lo nobilita e lo esalta.

4. LA BELLEZZA E LE FONTI DI ISPIRAZIONE: BIBBIA, LITURGIA, NATURA

La bellezza è una delle vie che conducono a Dio, sia la bellezza delle cose da Lui create, sia la bellezza dell'arte, che è creazione umana. Per questo la creazione artistica deve traboccare di bellezza, affinché sia vera lode e riconoscimento di Dio Creatore, e affinché elevi verso di Lui coloro che la contemplano e l'ammirano. Gaudí propone di passare dal visibile all'invisibile ("per visibilia ad invisibilia"), per scoprire il Creatore attraverso le cose che la vista e gli altri sensi corporei possono cogliere. Riprendendo un'espressione dei filosofi greci, Gaudí afferma che la bellezza è lo splendore della Verità, che è in definitiva Dio stesso. Pertanto, coloro che ricercano le leggi della natura per dare forma alle proprie opere artistiche collaborano con il Creatore.

La bellezza non è quindi legata al lusso o alla complessità. La Sagrada Família è bella, non lussuosa. Risveglia emozioni, sentimenti di gioia e pace, e crea una sensazione di luminosità interiore, così che emerga il desiderio di partecipare alla bellezza stessa integrandola nella propria vita. Giovanni Paolo II lo ha detto: "Qualsiasi forma autentica d'arte è, a suo modo, una via d'accesso alla realtà più profonda dell'uo-



mo e del mondo. Per questo costituisce un approccio molto valido all'orizzonte della fede, in cui le vicende umane trovano la loro compiuta interpretazione". La bellezza libera l'essere umano dal suo egoismo, dalla sua prigione interiore e apre in lui spazi verso la trascendenza, l'infinito e il mistero, ravvivando l'anelito della felicità eterna.

Benedetto XVI scrive che la bellezza allarga gli orizzonti della coscienza umana e spinge la persona oltre, verso il mistero di Dio. Secondo il papa-teologo la bellezza gioca un ruolo essenziale che già Platone intravedeva: scuote l'essere umano, lo fa uscire da sé stesso, lo strappa alla rassegnazione. È come un dardo che lo ferisce e lo risveglia mentre gli apre gli occhi del cuore e della mente, affinché possa volare. Nell'omelia pronunciata in occasione della consacrazione della Basilica della Sagrada Família, il 7 novembre 2010, Benedetto XVI disse: "Antoni Gaudí ha contribuito brillantemente a superare il divario tra coscienza umana e coscienza cristiana, tra l'esistenza in questo mondo provvisorio e l'apertura ad una vita eterna, tra la bellezza delle cose e Dio come Bellezza. Antoni Gaudí non lo ha fatto con le parole ma con pietre, tracce e progetti. Questo perché la bellezza è il grande bisogno dell'uomo, è la radice da cui germogliano il tronco della nostra pace e i frutti della nostra speranza".

Papa Benedetto ha anche detto: "Gaudí, con la sua opera, ci mostra che Dio è la vera misura dell'uomo. Che il segreto dell'autentica originalità sta, come lui stesso diceva, nel ri-

tornare all'origine, che è Dio. Lui stesso, aprendo così il suo spirito a Dio, seppe creare in questa città (Barcellona) uno spazio di bellezza, di fede e di speranza, che conduce l'essere umano all'incontro con Colui che è la Verità e la Bellezza stessa". Lo esprime così anche il vescovo Josep Torras i Bages, uno dei riferimenti di Gaudí, per il quale contemplare la bellezza significa contemplare uno degli attributi di Dio riflessi nella natura. Un paesaggio, un edificio, una musica, possono condurre l'essere umano verso Dio. La contemplazione della bellezza, sia nel contesto di una chiesa imponente come la Sagrada Família, sia in un umile spazio naturale, suscita la conversione del cuore.

Sono tre le fonti di ispirazione a cui Gaudí attinge: La Bibbia, la liturgia e la natura. La Bibbia è la prima rivelazione di Dio, che dona suo Figlio, Gesù Cristo, per riempire il mondo del suo amore e ci invia lo Spirito Santo per rinnovarlo. Dio crea il mondo e vuole preservare il mondo che ha creato, ci affida la cura che noi dobbiamo avere per gli esseri creati, a cominciare dall'essere umano, soprattutto i poveri e gli emarginati. È quanto insegna Papa Francesco nelle encicliche "Laudato si'" e "Fratelli tutti". In secondo luogo, la liturgia cristiana e in particolare quella cattolica è per Gaudí un'opera d'arte totale, una corrente di vita che collega Dio e coloro che partecipano all'azione liturgica, siano essi abitanti della terra o del cielo. Infine, la natura evoca in Gaudí l'immensità di Dio ed è per questo che possiamo dire che tutta la terra è sacra, con le piante che la popolano, le rocce che la elevano,

l'acqua che la irriga e il nutrimento che ne deriva, sia per gli uomini che per le bestie.

Gaudí amava la liturgia della terra, che è un riflesso della liturgia del cielo. Secondo lui la liturgia è una lezione dell'estetica più pura. Significa vedere ciò che è invisibile, esprimere l'inesprimibile, trovare il sublime nelle cose di tutti i giorni. La liturgia, attraverso la bellezza, conduce alla contemplazione. La preghiera liturgica è un costante ritorno alla bellezza di Dio. Per questo la Basilica della Sagrada Família, come ogni altra chiesa, è custode del mistero, della liturgia che lì si celebra. Gaudí studiò attentamente la disposizione delle cantorie del coro, dei chiostrì, del presbiterio, dell'altare, delle navate, della sagrestia, dei portali, delle vetrate e delle lanterne, che danno luce ad un interno che deve esprimere la grandezza e la semplicità di Dio fatto uomo. La profonda fede cattolica di Gaudí e il suo rispetto per la tradizione liturgica del cattolicesimo si riflettono in ciascuno degli elementi, degli spazi e degli ambienti che crea per garantire la contemplazione e il culto.

Molte domeniche pomeriggio, Gaudí si recava al molo del porto di Barcellona, per vedere il mare, la luce del cielo e dell'acqua e il movimento delle onde. Quando viveva a Reus, rimase incantato dalla Spiaggia del Miracle di Tarragona. La natura è per lui infatti una rivelazione di Dio, seconda solo a quella che ci giunge attraverso la sua Parola. Nella Sagrada Família, la Bibbia e la liturgia ispirano il simbolismo, mentre

la natura, con la geometria, spiega l'architettura. E tutto si fonde in modo indissolubile. Gaudí, fin dall'infanzia, imparò ad osservare e contemplare la natura come opera di Dio e come fonte di ispirazione. Per lui la natura non è qualcosa da padroneggiare, ma una maestra diligente, un libro aperto, dove leggere tutto ciò che può nutrire la creatività umana e i suoi modelli. Gaudí nella scultura copia la natura mentre nell'architettura la trasforma. Ad esempio, nella Sagrada Família ci sono colonne-albero (navata, facciata della Natività) e colonne-osso (facciata della Passione), e nella cripta della Colonia Güell le colonne sono geologiche. Tutto canta la gloria di Dio.

5. LA PRATICA DELLE VIRTÙ CRISTIANE

Antoni Gaudí è un cristiano che vive in modo straordinario le virtù cristiane, sia le cosiddette “teologali” (fede, speranza e carità) che le cosiddette “cardinali” (prudenza, giustizia, forza e temperanza), e ancora alcune altre virtù complementari alle precedenti come la povertà, l’umiltà, l’obbedienza e la castità. In una parola, come è stato dimostrato nella “positio”, ovvero il documento della causa di beatificazione di Gaudí, presentato e accettato dalla Santa Sede, egli praticò le virtù cristiane a un livello eccezionale e la sua fama di santità era nota. Lo sostengono le reazioni, pubbliche e private, spesso anonime, che si verificarono in occasione della sua morte e del suo massivo funerale.

Antoni Gaudí fu un uomo di fede, accolta fin dall’infanzia e rafforzata soprattutto dal digiuno quaresimale del 1894. Da quel momento, in lui si rafforzò l’uomo interiore, vicino alla grazia di Gesù Cristo e alla pratica costante dei sacramenti come costante mezzo di santificazione. La fede in Dio e nella sua provvidenza è radicata nella sua vita e riempie tutta la sua persona e la sua attività. A tale riguardo, una delle sue frasi preferite fu “nella Sagrada Família tutto è provvidenziale”. Tutto avviene secondo la volontà di Dio e il suo disegno, che é ciò che fa andare avanti i lavori della

Basilica, malgrado i ritardi che essa subisce a causa delle ristrettezze economiche e di ogni tipo di imponderabili cause. Pensiamo, ad esempio, ai molti mesi in cui Gaudí dovette aspettare che il mosaico veneziano arrivasse dall'Italia per la sommità delle torri. Gaudí non perse nemmeno un briciolo della sua fiducia in Dio. Sapeva che costruendo la Sagrada Família stava adempiendo la sua volontà e che nulla doveva turbarlo internamente. Disse infatti: "il padrone di quest'opera non ha fretta".

Questa è la riflessione di un credente e di un architetto abituato a essere sollecitato a fissare scadenze per le opere che realizza. Per questo, tra il serio e il faceto, risponderà a chi gli chiederà quando verrà terminata la Basilica: "la Sagrada Família sarà terminata da San Giuseppe". Ossia quando lo vorrà il cielo. Questa è la fede di Gaudí, condivisa da coloro che sono intervenuti nell'opera e da coloro che comprendono che tutti dipendiamo dalla divina provvidenza. Naturalmente la Basilica è il risultato del lavoro umano, ed è per questo che lo stesso Gaudí afferma: "È un'opera che è nelle mani di Dio e nella volontà del popolo". La sua vocazione si trova a metà strada tra ciò che Dio gli ha donato (delle capacità architettoniche eccezionali) e ciò che può offrire alla gente (una chiesa che sia una casa di preghiera e di lode all'Altissimo). Gaudí disse: "l'architetto fa il suo mestiere vivendo con la gente e rivolgendosi a Dio. Egli è radicato nella sua terra e nel suo paese e allo stesso tempo si rivolge a Dio, eleva la sua costruzione al cielo, all'altezza".

La Lettera agli Ebrei dice: "La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede." (11.1). C'è uno stretto rapporto tra fede e speranza. Chi crede spera e chi spera crede. Gaudí è un uomo che vive il futuro come se fosse presente e contempla il presente guardando al futuro. Quando egli riceveva un gruppo di visitatori e spiegava loro la Sagrada Família, la Basilica era ancora uno spazio a cielo aperto, senza tetto, pieno di pietre conce non lavorate, impalcature dovunque e qualche parete già eretta. Ma Gaudí si rivolgeva ai visitatori come se la Basilica fosse già terminata e descriveva loro "in situ" persino le celebrazioni liturgiche che lì si sarebbero svolte: i ministri dell'altare che entrano tra nuvole di incenso, il popolo che canta a squarciagola, gli organi che suonano con tutta la loro potenza, le campane che riempiono la città dei loro suoni. Niente si vedeva, tutto era da fare, ma tutto era già lì, davanti agli occhi stupiti dei visitatori che seguivano incantati le spiegazioni di un uomo che credeva e sperava, che possedeva una visione propria di chi è toccato dalla grazia di Dio.

Antoni Gaudí credeva fermamente nella vita eterna e confidava nella risurrezione della carne. La facciata della Gloria della Sagrada Família evoca qual è il destino ultimo dell'essere umano e come bisogna vivere per partecipare alla vita eterna. Gaudí parte dalla convinzione che la vita umana ha un fine trascendente, non è assurda e non è una fatalità. Siamo esseri orientati verso l'eternità. Moriamo senza appello possibile, lasciandoci dietro una vita corruttibile, ma nasciamo comunque

per la vita eterna. La vita umana non raggiunge la pienezza nello spazio e nel tempo, ma punta invece verso l'eternità. Questo è lo scopo ultimo dell'esistenza umana.

Dice l'apostolo Paolo: "Prima di tutto, fate sì che sia l'amore a guidare la vostra vita, perché soltanto con l'amore si può vivere uniti in perfetta armonia." (Colossesi 3.14). E Gaudí aveva detto: "Prima l'amore e poi la tecnica". Prima di costruire un edificio, e mentre si costruiscono i muri, bisogna ricordare che Dio è amore e che siamo su questa terra per amarci gli uni gli altri. Sull'amore è possibile costruire. Senza amore tutto è precario e crolla. Gaudí amava le persone e le cose, senza dipendere da esse né esserne schiavo. Aveva un carattere forte, come é tipico della gente della sua regione e lo confessò riconoscendo di non essere riuscito a mettere a freno completamente il suo carattere.

I santi si forgiavano in mezzo a progetti irrealizzati, ma non manca mai loro la vicinanza del Padre, la compagnia del Figlio e il fuoco dello Spirito Santo. Non mancano mai loro l'amore ricevuto e l'amore donato. Gaudí fu per molti anni tutore della sua unica nipote Rosa, orfana, che non godeva di buona salute e lo fu fino alla sua morte. Si prese cura di quella sfortunata ragazza e si comportò come un padre nei suoi confronti, amandola e prendendosi cura di lei. Lo stesso si può dire di Llorenç Matamala o Carles Mani, suoi amici artisti, che aiutò e sostenne quando caddero vittime del cancro, o di Francesc Berenguer e degli operai della Sagrada Família, che aiutò nella malattia e

nel dolore. Gaudí si riempì dell'amore per i poveri e i malati, e cercò di garantire che i figli degli operai avessero delle scuole decenti. L'amore lo trasformò ed egli finì per rinunciare a tutto per la gloria di Dio.

Per quanto riguarda le virtù cardinali, è significativo ricordare un episodio che coincise con un periodo di grandi ristrettezze economiche per la Sagrada Família (1914-1915). Gaudí si trasformò in un mendicante, un questuante che girava per Barcellona chiedendo soldi per i lavori della Basilica. In quell'occasione dovette esercitare le virtù cardinali, essere un uomo prudente nel suo discorso, un uomo giusto nella sua richiesta, un uomo forte di fronte alle frequenti risposte negative e un uomo temperato e misurato di fronte a un compito difficile. Gaudí riconobbe davanti a Josep M. Dalmaes, che lo accompagnava, nipote del fondatore dell'Associazione dei Devoti di San Giuseppe, che quella questua gli era costata molto sforzo e che aveva dovuto essere umile, accettando la buona volontà delle persone, spesso stentata o del tutto assente.

Anche le virtù evangeliche della povertà, della castità e dell'obbedienza furono costanti nella vita di Antoni Gaudí. Lui, che da giovane era stato un amante della buona tavola e dei bei vestiti, e che cercava il riconoscimento sociale, morì in estrema povertà e austerità. Tanto che, dopo l'incidente che lo avrebbe portato alla morte, venne scambiato per un senzatetto, quando fu ricoverato all'Ospedale dei Poveri,

luogo dove lui stesso aveva detto di voler essere portato. E, providenzialmente, così fu. In lui si realizzò la frase secondo la quale egli fece tutto "ad maiorem Dei gloriam", a maggior gloria di Dio. Inoltre, Gaudí visse da laico e come celibe, volontariamente, rinunciando a sposarsi. La sua offerta a Dio passò anche attraverso la condizione della sua vita. Voleva sposarsi ma, poiché non fu possibile, si disse che questa era la volontà di Dio. Infine, Gaudí praticò l'obbedienza a Dio accettando la missione di costruire la Sagrada Família, al Vangelo di Gesù e alla Chiesa, madre di tanti figli. Gaudí fu una persona obbediente al suo direttore spirituale e cercò di fare quello che dice la Lettera agli Efesini: "Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo" (5.21).



6. LA VIA DEL MISTICISMO

Gaudí, genio dell'architettura, non mise l'arte al centro della sua vita. Il centro fu occupato dalla sua esperienza dell'Assoluto, che andò oltre un discorso intellettuale ed estetico, ma gli entrò nel cuore, un cuore che, secondo le parole del Salmo, "si compiace di te, mio Dio" (42.2). La santità di Gaudí culmina nel cammino mistico, che ne è il punto finale. Quattro sono gli elementi che lo compongono: provvidenza, ascensione, sacrificio e gloria.

Quanto alla provvidenza, Gaudí è fermamente convinto che esista una provvidenza che veglia su di noi. Lo afferma perché c'è in lui un'esperienza interiore di unione con Dio e di fede totale nei suoi disegni. Tutto è grazia, disse Pascal. Tutto è frutto della misericordia divina. Gaudí si mise nelle mani di Dio e questo gli diede una maggiore fiducia in lui e una diminuzione dell'impazienza di non riuscire a finire la Sagrada Família mentre ancora era in vita. Infatti, Gaudí sottolinea che gli edifici religiosi, per loro essenza, devono essere duraturi, così come lo è la religione che ospitano. La costruzione della grande chiesa, necessariamente lunga, deve essere misurata secondo i tempi di Dio.

Per quanto riguarda l'ascensione, i mistici si avvicinano a Dio e spiritualizzano le cose di questo mondo. L'ascensione include entrambi gli elementi. Gaudí non prende le realtà

terrene per spiritualizzarle, affina la materia con cui lavora e le dona una bellezza che scaturisce, in definitiva, dalla spiritualità che egli vive. Ecco perché la Sagrada Família emerge da una bellezza intrisa di Dio, di un Dio che non è lontano dall'architetto, che riempie il suo spirito e nel quale egli vive e si muove. In Gaudí, come nella Sagrada Família, domina la verticalità: egli ascende e si unisce a Dio, come le diciotto torri che si innalzano verso il cielo.

Riguardo al sacrificio, Gaudí afferma che la vita è amore e che l'amore è sacrificio. Gaudí intende l'amore come un'offerta a Dio, come un dono vero e proprio. L'amore non è per Gaudí la ricerca dell'autocompiacimento, ma la volontà di uscire dal proprio io, di abbandonare ogni vanità. Gaudí si allontanò dalla fama e dal prestigio, dagli onori e dai riconoscimenti. Dietro questa costante della sua vita, c'è il fermo desiderio di quella che lui chiama "la diminuzione di sé", che deve avvenire senza cercare "alcun compenso", ma puramente per amore. Gaudí percorre la via dell'amore, cioè del sacrificio, che comporta la rinuncia a sé stessi e lo svuotamento di sé stessi. Come disse Gesù: "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mc 8.34). Per Gaudí è necessario assumere la condizione di dolore e di fragilità che caratterizza la vita umana e gettarsi con decisione nel lavoro continuo. Egli, come il beato Ramon Llull, è un mistico delle cose concrete, non delle oscurità speculative o dei fenomeni straordinari. I piedi per terra e la luce del Mediterraneo plasmarono la sua

visione spirituale, la sua esperienza di Dio, la sua esperienza della realtà.

Quanto alla gloria, Gaudí fu un uomo lungimirante, non tanto un visionario o un illuminato, ed è per questo motivo che la sua mistica degli occhi aperti abbraccia il presente e il futuro, contempla il mondo umano e il mondo divino. Gaudí vide le cose manifeste e quelle nascoste, colse con la sua visione l'immensità, la totalità. La Sagrada Família che costruisce è il risultato di una visione che culmina nella visione di Dio, ed è per questo che ciò che vi è al suo interno e al suo esterno riflette quelle qualità che appartengono a ciò che viviamo ora: il senso della luce e dello spazio e la plasticità. La Sagrada Família è il trionfo della forma plastica radicata nella visione di un mistico, che vede nella sua opera una partecipazione alla gloria di Dio. Egli disse: "La gloria è luce, la luce dà allegria e l'allegria è gioia dello spirito." Gaudí visse in unione con Dio, lo contemplò e lo amò, con tutto il suo cuore, con tutta la sua anima, con tutto il suo pensiero. (Deuteronomio 6.5)

7. EPILOGO

Antoni Gaudí è stato un artista geniale e allo stesso tempo un mistico inserito nella sua città, un uomo contemplativo e attivo, solitario e sociale allo stesso tempo, un asceta e un cittadino, un uomo di profonda fede cattolica, un creatore nato che ha riflettuto molto e ha innovato, un uomo vicino alla sua famiglia, ai suoi amici e alla sua terra natale. La vita personale di Gaudí è stata caratterizzata da semplicità e umiltà. Visse austeramente, dedito al lavoro, inteso come vocazione e chiamata di Dio, e allo stesso tempo ebbe sempre presenti i bisogni degli altri. Fu un uomo riservato, ma profondamente compassionevole e generoso. Un uomo penetrato dalla santità e dalla preghiera. Per questo merita di essere chiamato "l'architetto di Dio".

Gaudí ha creato una nuova architettura, che è un perfezionamento del gotico, lo stile europeo di più lunga durata storica, e in questa architettura ha introdotto pienamente i simboli cristiani, in modo che i misteri della fede cristiana dessero struttura a ciò che egli creò, sia nelle opere religiose che in quelle civili. Gaudí traduce la fede in pietra e forme, in trame e colori, in luce e profondità dello spazio. Ricevette un dono da Dio e lo fece fruttificare per la sua gloria, mettendolo a disposizione del popolo, per il quale egli lavorò. La volontà di Gaudí è che il popolo catalano e tutti gli altri popoli del mondo godano della grandezza e della bellezza di Dio, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

L'opera che maggiormente esprime gli ideali di Gaudí è, senza dubbio, la Sagrada Família. È qui che la fede di Gaudí e la sua straordinaria architettura si incontrano, dove la grande chiesa è veramente la casa di Dio, la nuova Gerusalemme, e la casa dell'uomo, lo spazio privilegiato della liturgia cristiana. La simbiosi tra Gaudí e la Sagrada Família è così stretta che non è possibile comprendere l'uno senza l'altra. Nella Basilica del popolo, nel pieno della reticolo urbano di Barcellona, la grande città, Gaudí vede un santuario, un faro di luce proveniente dalla torre principale, la croce di Gesù, agnello di Dio, morto e risorto, e dalle altre torri che l'accompagnano, dedicate a Santa Maria, ai quattro vangeli e ai dodici apostoli. Diciotto torri che fanno ascendere al cielo la nuova Gerusalemme, rappresentata dalla Sagrada Família.

Gaudí disse: "Nella Sagrada Família tutto è provvidenziale, anche il mio inizio come architetto. Situata al centro della piana della città Barcellona, è alla stessa distanza dal mare e dalla montagna, da Sants e da Sant Andreu, dai fiumi Besòs e Llobregat". Gaudí aveva un sogno riguardo alla città. Voleva che avesse un simbolo potente, singolare, unico. E così è stato. Voleva comunicare, con le sue opere, il Vangelo di Gesù, e gli è stato concesso. La sua vita santa si irradia ai quattro punti cardinali attraverso una grande chiesa che attira persone di ogni cultura, razza e religione, un'opera radicata nella fede cattolica, aperta a tutti i cristiani e a tutti gli uomini e donne di buona volontà.

ASSOCIAZIONE CANONICA ANTONI GAUDÍ
BARCELONA 2024